

# ECONOMIA

economia@gioaledibrescia.it

Finanza

Inflazione americana ai massimi



A Piazza Affari, il listino milanese ha chiuso la giornata con un -2,79%

## La Fed spaventa i mercati: lo spread italiano a 238 punti

### Dalla Banca centrale Usa atteso un maxi rialzo dei tassi: crollano Borse, titoli di Stato e Bitcoin

ROMA. Crollano le Borse, i titoli di Stato e i Bitcoin, in un lunedì nero che fa volare il rendimento del Btp oltre il 4%, mai così alto dal 2013, e lo spread a un soffio da 240. Mentre trapezano indiscrezioni secondo cui la Bce starà alla finestra fino al raggiungimento di livelli di guardia.

Con il mondo alle prese con una stagflazione cui contribuisce molto la guerra di Putin, fra gli investitori crescono i timori

che la Fed, per domare l'inflazione alle stelle, sia costretta a portare gli Usa in recessione. Sulle sale operative dei trader è cerchiata in rosso la data di domani, quando la banca centrale statunitense tornerà a riunirsi dopo lo «shock» arrivato venerdì dall'inflazione americana all'8,6%, ai massimi di 40 anni. Un dato che è un allarme economico e politico per l'amministrazione Biden, che fronteggerà le elezioni di mid-term

con l'inflazione usata come arma contundente dai Repubblicani. Ecco perché crescono le scommesse per un rialzo dei tassi «maxi» da 75 punti base al meeting di luglio, se non già a quello di questo mercoledì. Per proseguire, poi, con una nuova stretta a settembre, fino a che il «mostro» inflazione non sarà messo all'angolo, come s'impenna a fare il presidente della Fed Jay Powell: la Federal Reserve punta all'atterraggio morbido, ma sempre più investitori scommettono che sia pronta a rischiare la recessione pur di raffreddare i prezzi.

Le reazioni. Per le Borse mondiali l'onda d'urto parte dall'Asia (perdite intorno al 3%). Poi il lunedì nero prende la forma di una nuova caduta degli indici Usa che oggi diven-

tano ufficialmente un «bear market», un mercato ribassista, col Dow Jones, lo S&P 500 e il Nasdaq che cedono rispettivamente il 2,23%, il 2,64% e il 3,73% a metà seduta.

La fuga dagli asset rischiosi travolge il mondo crypto, con un valore complessivo degli asset crollato sotto i 1.000 miliardi di dollari e il Bitcoin che crolla sotto i 24.000 dollari per la prima volta dal 2020. In Europa, con un'economia ancora debilitata dalla pandemia, più esposta alla guerra in Ucraina e alle strozzature del commercio globale, il colpo si fa più duro, come testimonia l'euro/dollaro scivolato a un passo da 1,04: guidano le perdite Milano (-2,79%) con le banche appesantite dal riaffiorare dei timori sui Btp che hanno in pancia, poi Parigi (-2,67%), Francoforte (-2,43%) e Londra (-1,53%).

Se la correzione delle Borse è fisiologica dopo i record storici di New York, Francoforte, Parigi di appena pochi mesi fa, i bond raccontano meglio cosa sta succedendo e cosa può succedere. Il tasso sul Treasury a 10 anni vola ai massimi dal 2011 (3,29%), ma soprattutto la forma della curva dei rendimenti Usa si appiattisce al punto da invertirsi, col due anni arrivato a pagare più del 10: è il segnale che in molti scommettono sull'inevitabilità di una recessione. L'Europa è appena un passo indietro, visto che il differenziale di rendimento fra i Bund tedeschi a 30 anni e i quinquennali è crollato di 11 punti a 21.

Una Fed più aggressiva difficilmente non trascinerà con sé la Bce: i falchi (con lo slovacco Peter Kazimir) già tornano alla carica chiedendo un rialzo da mezzo punto a settembre. Per lo spread italiano è un bagno di sangue: chiusura a 238, con una velocità di rialzo che comincia a far intravedere i livelli di guardia per Francoforte, che qualcuno quantifica a 280/300. Secondo indiscrezioni la Bce resterebbe alla finestra, senza preannunciare uno scudo che indurrebbe i mercati a «vedere» le sue carte: Francoforte preferirebbe aspettare che si raggiunga la soglia d'emergenza. //

## Ance e Acb, al via il tavolo contro il caro materiali

L'osservatorio

Il monitoraggio sarà eseguito da tre tecnici I dati raccolti saranno condivisi con più parti

BRESCIA. Il caro materiali e le incertezze sui costi dei lavori stanno bloccando molti cantieri per opere pubbliche e altrettanti rischiano di bloccare nei prossimi mesi. Questa condizione è un freno alla ripartenza dell'edilizia proprio nella parte più favorevole dell'anno e uno stop agli investimenti previsti dai Comuni.

Nel Bresciano i cantieri coinvolti sono decine. Per regolamentare la situazione e creare un punto di riferimento utile a aziende e enti, Ance Brescia e Acb stanno per costituire un tavolo «tecnico-politico-legale» che monitorerà i prezzi dei principali materiali da costruzione e opererà per individuare i motivi delle difficoltà di approvvigionamento. Per centrare l'obiettivo è già stato firmato un protocollo d'intesa. Il tavolo sarà avviato nei prossimi giorni. Secondo quanto stabilito dall'accordo, la squadra designata al monitoraggio sarà composta da

due tecnici scelti da ambo le parti (Acb e Ance Brescia) e da un terzo componente nominato da Campus Edilizia Brescia, competente nella progettazione di opere pubbliche. I dati raccolti ed elaborati saranno messi a disposizione delle stazioni appaltanti, dei responsabili unici del procedimento, dei direttori dei lavori e delle imprese, diventando uno strumento per la valutazione dei singoli contratti e offrendo la possibilità di avviare i processi di negoziazione.

«L'aumento spropositato dei prezzi e la difficoltà di approvvigionamento dei materiali stanno ostacolando le imprese - ha spiegato il presidente di Ance Brescia, Massimo Deldossi - . I rimedi proposti dal governo sono insufficienti e ancora non si è riusciti a trovare il modo di controllare l'oscillazione dei costi per una valutazione preventiva del mercato. Con l'istituzione di questo tavolo supporteremo ogni soggetto per assicurare un tempestivo riequilibrio negoziale». Come precisato dal presidente di Acb Gabriele: «Il percorso avrà un ruolo importante nello sblocco di opere pubbliche ferme o a rischio, in un momento in cui i Comuni stanno investendo molto per dare impulso alle costruzioni». // F.A.R.C.

## A2A: Standard Ethics alza il Corporate Rating

Multitility

MILANO. L'agenzia di rating Standard Ethics ha alzato il Corporate Rating di A2A a «EE+» dal precedente «EB» con Outlook Positivo. Un giudizio finanziario a cui il board della multitility lombarda dà risalto evidenziando che A2A è «diventata l'azienda italiana con il rating più alto nel settore di riferimento». «Questo risultato - aggiun-

ge l'ad Renato Mazzoncini - è stato raggiunto grazie a una strategia industriale e culturale del gruppo basata sulla sostenibilità. Con l'aggiornamento del Piano Industriale abbiamo impresso un'ulteriore spinta alle tematiche ESG ponendo le basi per raggiungere l'azzeramento delle nostre emissioni dirette e indirette e rafforzando i business che possono contribuire alla transizione ecologica del Paese e alla sua autonomia energetica». //

20

GIUGNO ORE 17.00



PRESSO SALA LIBRETTI - GIORNALE DI BRESCIA  
Via Solferino 22 - Brescia

EVENTO APERTO AL PUBBLICO

NEL RISPETTO DELLE VIGENTI NORMATIVE ANTICOVID

ASSISTENZA GRATUITA VONK SU

sala-libretti.gioaledibrescia.it  
O TELEFONANDO AL NUMERO 030.37.90.312



ANCHE IN DIRETTA STREAMING SU  
GIORALEDIBRESCIA.IT

EVENTO ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON

progetto6  
SOCIETÀ DI SERVIZI

GDB  
TEAM  
TECNOLOGIA X B  
E AMBIENTE

INCONTRO PER LE AZIENDE

L'IDENTIFICATION TECHNOLOGY  
AL SERVIZIO DELLA PRODUTTIVITÀ

PROGETTO6 SI RACCONTA TRA INDUSTRY 4.0  
CASE HISTORY E LE SFIDE DEL FUTURO

GIORNALE  
DI BRESCIA